



Veltroni sblocca la Coca Cola «olimpica»

MARINA ZENOBIO
ROMA

Anche questa volta, l'abilità politica del sindaco di Roma è riuscita a mettere d'accordo tutti. Con la Coca Cola che accetta i controlli sui suoi

Accordo con la company La multinazionale accetta un'«ispezione» della società civile negli stabilimenti colombiani. E il tedeforo potrà passare per i municipi ribelli

impianti in Colombia e la fiaccola olimpica che potrà passare per i due municipi romani che volevano boicottarla. Dopo l'indisponibilità di questi ultimi a permettere alla fiaccola dei giochi olimpici invernali Torino 2006 di attraversare i propri territori - proprio perché sponsorizzata dalla Coca Cola company - Walter Veltroni ha riunito intorno a un tavolo Massimiliano Smeriglio e Sandro Medici, rispettivamente presidenti del XI e del X municipio, l'assessore regionale al Bilancio Luigi Nieri e Nicola Raffa, consigliere delegato della Coca Cola Italia. Da tre anni la ReboC porta avanti una campagna nazionale di boicottaggio dei prodotti Coca Cola - a cui hanno aderito anche diversi enti locali italiani - in solidarietà con il Sindacato colombiano dei lavoratori dell'agroindustria (Sinaltrainal). Il sindacato ha raccolto molte testimonianze e denunce contro la multinazionale per violazione dei diritti umani e sindacali nei confronti degli operai che lavorano negli impianti di imbottigliamento del paese andino. In Florida è ancora in corso il processo contro la FemsA, affiliata colombiana

della Coke, per accertare le responsabilità nei fatti di cui è accusata.

E ieri, per la prima volta a livello internazionale, la *company* più potente del mondo è stata costretta a scendere a patti con la società civile. Il tedeforo troverà Roma città aperta, ma la Coca Cola *company* ha dovuto impegnarsi a rescindere il contratto di *franchising* con FemsA se la Corte di Miami dovesse giudicarla colpevole. Di più, ha accettato - come richiesto da tempo dal Sinaltrainal - che una delegazione italiana, interistituzionale e di rappresentanti della società civile, visitino i suoi impianti in Colombia. Si è concordato che la visita avrà luogo a marzo del 2006, dopo di che saranno definite posizioni più compiute. «Siamo soddisfatti del risultato raggiunto - dice Smeriglio - e riteniamo utile sospendere le iniziative che avevamo annunciato. Faremo questo viaggio in

Colombia a marzo e il punto definitivo al ritorno». Per Nieri «è un risultato nuovo. C'è la possibilità che la Coca Cola, di fronte alla sentenza

di un tribunale, chiuda un contratto in *franchising*, e che una commissione interistituzionale insieme alla società civile, ai comitati di boicottaggio, ad Amnesty international e allo stesso Comitato etico del Campidoglio, vadano a fare una verifica diretta sul posto». Qualche riserva dalla ReboC: «Faremo delle attente valutazioni con il Sinaltrainal per capire se le cose affermate sono reali oppure una scusa per affrontare la campagna promozionale legata alla fiaccola olimpica e poi rimandare *sine die* il viaggio in Colombia di questa commissione. Noi continueremo comunque il boicottaggio. Il tribunale di Miami non ha escluso che la Coca Cola abbia avuto a che fare con l'omicidio del sindacalista Isidro Segundo Gil».